

TRE GIORNI DI FESTEGGIAMENTI PER LA STAMPA DEL P.C.I.

Viva attesa ad Alessandria per il discorso di Togliatti

Il comizio stasera alle 21 - I problemi della città al centro del festival - Le realizzazioni del comune popolare

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 29. — Il Festival provinciale dell'Unità si è aperto al parco Marini col solito concorso di folle allegre e vocianti, animata stavolta anche da una punta particolare di curiosità. C'è un po' di novità, infatti, nella scelta del luogo: da tempo, compagni e simpatizzanti s'erano abituati a festeggiare la stampa democratica fra i vialetti del Lungo Tanaro, in un sito forse meno accogliente ma più ampio dell'attuale. Per i non alessandrini va detto subito che il mutamento non è dovuto a bizzarria degli organizzatori ma a circostanze obiettive: il Lungo Tanaro sta mutando volto, ha lasciato la sua veste di verde per trasformarsi in un grande cantiere dove uomini e macchine completano le strutture del Polisporto; gettano le fondamenta del Palazzetto dello Sport, spianano campi di pallavolo e tennis a poche decine di metri dalle piscine olimpioniche inaugurate nel 1956.

A lavori ultimati, il complesso risulterà uno dei più moderni e attrezzati di tutta Italia, in grado di ospitare qualunque manifestazione agonistica. Il Comune, mostrandosi attento agli sviluppi futuri della città, sensibilissimo alle esigenze dei suoi abitanti, ha investito centinaia di milioni con un'ampiezza di prospettive e un'agilità di criteri che fanno onore alla Giunta comunista e socialista.

La stessa prospettiva, la stessa chiarezza d'idee la si ritrova nel resto in ogni atto di questa amministrazione che nel '45 ereditò una città devastata dalla guerra, colpita, sulla quale il tempo aveva fatto pesare parecchio la sua ingiuria; e ciò spiega come e perché, nei quattordici anni trascorsi, Alessandria è riuscita a mutare da campo a piedi, a darsi anche una certa aria civettuola e vivace, a offrire in ogni stagione qualcosa di nuovo e di migliore ai suoi cittadini mentre altri grandi centri urbani sembra abbiano avuto a malapena il tempo di rabberciare e nascondere alla meglio le vecchie ferite.

I dati statistici ci porterebbero lontano, ma questo (va pur detto) è un Comune che ogni anno sa destinare un miliardo di lire ad attività che, pur nella loro diversità, hanno un obiettivo di offrire condizioni di vita e di civiltà adeguate alla corsa dei tempi; e quando si parla di un continuo rinnovamento, ci si riferisce a fatti concreti, a cose, a opere che, in misura maggiore o minore, influiscono sempre nel concreto della vita cittadina: il bilancio '59 per esempio, ha stanziato 80 milioni per il miglioramento della viabilità e i lavori sono in corso; a Spinetta Marengo si sta terminando il nuovo edificio delle scuole, fra pochi giorni, nella stessa Spinetta e a San Michele, entrerà in funzione l'acquedotto; intanto viene estesa la rete fitoraria a Cabanette, Valmadonna, Valle San Bartolomeo, e si attende dall'Amministrazione dell'Ente l'approvazione del progetto per dare il via alla costruzione del mercato ortofruttilo; approvazione e inizio dei lavori saranno tutt'uno, poiché al finanziamento si era già provveduto da tempo con un mutuo di circa 200 milioni.

Ben altra situazione s'incontra però nel settore economico e sociale. Qui c'è carenza, e un squilibrio tanto più accentuato in quanto al progredire della struttura urbanistica e civile non corrisponde affatto un eguale progresso dei salari, delle capacità d'acquisto, del tenore di vita della popolazione. Da anni è in vetta alle preoccupazioni di tutti la «Borsalino», la più grande fabbrica di Alessandria; la maestranza lavora a turni ridotti (28 ore settimanali), il mercato è sempre più instabile, c'è l'incertezza dei domani anche prossimo. E perché? Quando se ne ricercano le cause si scopre — si direbbe un paradosso, ma è realtà — che gli unici a non preoccuparsi delle sorti della fabbrica sono stati i padroni i quali hanno condotto per anni una politica miopere, ostile alle aperture di mercato verso i paesi dell'Oriente europeo; una politica che all'interno della fabbrica ha utilizzato l'ammorbidimento tecnico esclusivamente a vantaggio dell'incremento dei profitti, allontanando dalla produzione una cinquantina e centinaia di operai.

Tale e quale, salvo poche varianti, il discorso può essere ripetuto per i padroni della SISMA-Mino (130 operai gettati sul lastrico), della Pivano, di decine di altre aziende. E come sorprendersi, allora, se i protesti cambiano, che nel 1951 erano stati 5309 per un totale di 189 milioni di lire, sono passati lo scorso anno a 10.638, con una somma totale di 530 milioni?

Non è aumentato, invece, l'importo complessivo delle proteste, ma il loro numero è salito nello stesso periodo da 6143 a 13.995, che significa che c'è un deprezzamento progressivo dei piccoli acquirenti, tanto è vero che ogni 6 abitanti (sono meno di 90 mila ad Alessandria) s'incontra un protestante.

I costruttori del Festival alessandrino hanno tenuto conto di ciò. Nel loro piano hanno parlato di politica in termini concreti, hanno retto inteso che la Festa della stampa democratica deve essere un momento di incontro costruttivo, di esame della situazione per trarne conseguenze e indicazioni che interessano da vicino il futuro della città. La esigenza di una nuova maggioranza democratica — hanno osservato — è ad Alessandria, l'esigenza di avere un governo che costringa i padroni della «Borsalino», della SISMA e della Pivano, come gli agrari della Bassa, al rispetto dei loro doveri verso la collettività alessandrina; poiché la proprietà dei mezzi di produzione non può astrarre dai suoi fini sociali senza mettere in pericolo la collettività stessa.

Un ragionamento semplice e immediato, che affonda le sue radici nella realtà viva delle cose; e anche questo — che a quanto pare, non mancherà al Festival di Alessandria, dove domani sarà il suo atteso comizio il compagno Palmiro Togliatti.

PIER GIORGIO BETTI



MONTECATINI. — La bella principessa di Monaco, Grace Kelly, è stata punta da una vespa e ha dovuto presentarsi così, con un braccio al collo, al pranzo di gala offerto dall'armatore Onassis a bordo del suo yacht (Telefoto)

COME SI E' GIUNTI ALL'ELEZIONE DELLA NUOVA GIUNTA

Superato a Sanremo l'anticomunismo con una nuova maggioranza anti-d.c.

Se si vuol progredire occorre isolare il partito clericale - «La rivolta del ceto medio» - Rotto l'immobilismo - I complessi problemi della città dei fiori

(Dal nostro corrispondente)

SANREMO, 1. — Alle 22.30 di giovedì una nuova coalizione di gruppi consiliari e di partiti ha assunto ufficialmente la responsabilità del governo della città pubblica a Sanremo con l'elezione del socialdemocratico sen. Secondo Anfosso a nuovo sindaco della città. Nella stessa seduta del Consiglio è stata formata una giunta che comprende 6 assessori indipendenti (avv. Nino Bobba, avv. Carlo Bensa, ing. Domenico Parodi, rag. Enrico Formaggio, ing. Franco Goya, Angelo Trovati) e due socialisti (dott. Adriano Moresetti e dott. Agostino Donzella).

La nuova giunta e il nuovo sindaco hanno ottenuto i 21 voti dei gruppi comunista, socialista, socialdemocratico, indipendente e del blocco nazionale, che ormai da due

mesi si erano riuniti in una nuova maggioranza per dare alla città un diverso indirizzo amministrativo. Nella votazione di giovedì notte all'assessorato Asquasciati, dimissionario la settimana scorsa insieme alla Giunta democristiana, sono toccati 17 voti.

L'origine della crisi All'inizio del nuovo corso della vita amministrativa sanremese si è giunti dopo due mesi di crisi e di paralisi del Consiglio, da quando a fine giugno un progetto di mercato dei fiori antifunzionale e enormemente costoso, presentato dalla D.C., trovò l'opposizione degli indipendenti che con esso condividevano le responsabilità di giunta. Era questa una occasione di incontro tra tutti i gruppi del Consiglio, escluso il partito di maggio-

ranza che aveva procurato solo immobilismo alla città dei fiori.

Un quotidiano della sera non sospetto di fronda anti D.C. come il «Corriere meridionale» di Genova, afferma oggi pomeriggio abbastanza scopertamente che la gestione Asquasciati ha prodotto a Sanremo, nella migliore delle ipotesi, dell'ordinaria amministrazione, tanto più deplorabile nel caso di una città che ha la fondata ambizione di svilupparsi intensamente, attorno alle sue industrie specializzate (dai fiori al turismo) ma che per fare questo ha bisogno di risolvere i suoi grossi problemi. L'autostrada Savona-contra, il collegamento delle spiagge col centro cittadino, lo spostamento a monte della linea ferroviaria, un progetto più razionale di mercato dei fiori, e in definitiva di acquistare il «tono» di stazione turistica internazionale che era andata lentamente perdendo: la colpa della D.C. sta appunto nell'aver tenacemente chiuso queste legittime aspettative.

Lo stesso concetto, giovedì sera, porgendo il benvenuto al nuovo sindaco, esprimeva l'avv. Semeria, esponente della nuova maggioranza, rievocando come si sia potuto realizzare l'accordo tra gruppi e partiti diversi per ideologie e posizioni politiche, le quali — pur rimanendo inalterate in ognuno — hanno saputo comporsi nei superiori interessi di una sana amministrazione.

In questo ragionamento è implicita la condanna dell'operato di 13 anni della D.C. che aveva subordinato gli interessi dell'intera città agli interessi personali di partito e anche personali, alla tattica di non scomodare mai le autorità centrali per i bisogni locali (dalla anche la «fedeltà» al bianco-fiore che Sanremo e la provincia di Imperia parevano garantire).

Una simile linea amministrativa ha potuto essere sconfitta anche e soprattutto grazie al superamento dell'anticomunismo; e questo è il secondo insegnamento di fondo degli avvenimenti sanremesi.

DIBATTUTA CONCLUSIONE DELLA TRADIZIONALE GARA LETTERARIA

Marino Moretti ha vinto il Viareggio di due milioni Giuseppe Boffa premiato per l'inchiesta giornalistica

Come il vecchio narratore ha superato «ai punti», Pasolini - Vincitori: per la poesia, Giorgio Caproni, per la saggistica Giorgio Levi della Vida, per il teatro Eugenio Levi, per l'opera prima Lacalamita - Tra le opere straniere premiati i racconti di Hlasko e il saggio di Gromann



Al nostro Giuseppe Boffa, vincitore del premio per l'inchiesta giornalistica, la più cordiali congratulazioni della redazione de «L'Unità»

(Nostro servizio particolare)

VIAREGGIO, 29. — Dalla riunione conclusiva che si è protratta fino alle tre di stamane, «Tutti i racconti» di Marino Moretti edito da Mondadori è uscito vincitore del Viareggio. Erano occorsi quattro giorni di due giorni e cioè 12 ore di effettiva discussione per battere i pasoliniani. Meglio diremo dire per abbattere quel rasoio della letteratura, sia pure con le sue violenze, più anziana e viva. Ancora una volta si è preferita la ceppa coparsa di foglie secche lungo il fucile di una vecchia cultura. Quest'anno, dunque, non è stata adottata neppure una soluzione di compromesso. Ma vediamo come sono andate le cose.

Nei pomeriggio di ieri lo stesso Genio Pampaloni giungeva da Milano col no-

me di Pasolini sulle labbra. Come si è detto, il suo voto risultava ormai determinato fra i 16 giudici divisi in due. Ma non gli hanno concesso nemmeno il tempo di pronunciarsi. Altri due giudici si erano già distaccati dai pasoliniani, pare, durante il breve intervallo concessosi ai camerieri perché servissero le bibite. Qualcuno potrebbe inveire contro i camerieri. In realtà, era bastato a quei giudici, di leggere sulle labbra del Pampaloni ciò che il Pampaloni aveva pronunciato, quantunque sottovoce, al suo vicino di tavolo. Niente più di un «culturale». Quest'anno, dunque, non è stata adottata neppure una soluzione di compromesso. Ma vediamo come sono andate le cose.

Nei pomeriggio di ieri lo stesso Genio Pampaloni giungeva da Milano col no-

giuria, optato da tutti, era stato chiamato anche Piero Gadda, con il «quarto» dei tre fondatori del Premio. Alle tre del mattino, quando si scatenava violentissimo un temporale con tuoni e lampi, pasoliniani erano rimasti in 7. Più niente da fare. Qualcuno tentò allora di assegnare perlomeno il massimo premio alla «Poesia» e fece il nome di Giorgio Caproni. Ma qui saltarono fuori i sostenitori del Villorot che lo volevano solo e primo in testa. Per fortuna il fragore del temporale e del mare, con il fragore di quella discussione, altrimenti i clienti del Grand Hotel sarebbero scesi, come avvenne due anni or sono, pieni di sonno e di minacce. Ad ogni modo il «militone» della poesia è andato a «Il seme del piangere» di Giorgio Caproni, edito da Garzanti.

Bastò un altro milione per creare ipso facto il «Premio dei trenta anni del Viareggio» e accentrare così il Villorot e la sua «Bellezza intravista». Il milione per la saggistica andò a Giorgio Levi della Vida per il suo «Aneddoti e saggi» edito da Einaudi. L'«Opera prima» fu assegnata a Michele Lacalamita, con la «Civiltà contadina» edito dall'Ateneo di Roma. Mentre «L'inchiesta giornalistica» andava a maggioranza a Giuseppe Boffa, col suo «La grande rivolta» edito dagli Editori Riuniti. Più affarile è stata l'assegnazione del «Premio internazionale» di un milione, divisibile fra l'autore straniero e il suo traduttore. I libri non erano stati letti da tutti. Ma tutti parteciparono alla discussione facendo lea, ora sul contenuto del titolo, ora sul nome dell'autore, ora, invece, su quello dell'editore. Il «Kandiskis» di Gromann che pareva ormai il vincitore, fu eliminato per non premiare ancora un «saggio». Si ebbe una segnalazione speciale, confortata dall'etichetta «Premio internazionale della critica d'arte» e gli si preferì il narratore polacco, appena 26enne, Marek Hlasko, per il suo «L'ottavo giorno della settimana», edito da Einaudi.

Tutti gli autori, tranne lo straniero, erano presenti al

SECONDO LE RIVELAZIONI DI UN QUOTIDIANO MILANESE

Fu Marzano a fornire allo «Specchio» le informazioni sulla famiglia Melone

Un'esplosiva rivelazione è contenuta in un servizio pubblicato dal «Giorno», circa la provenienza della «soffitta» che permise al settimanale Lo Specchio di diffondere sui familiari del vigile Melone notizie che solo la polizia romana aveva (e che non poteva rivelare, senza incorrere in reati espressamente previsti dal Codice penale).

Secondo il giornale milanese, dunque, il vergognoso articolo fu ispirato da una velina di dubbia provenienza. Il settimanale negò che le informazioni sui Melone fossero state fornite dal questore, e cercò di dimostrare affermando che gli organi socialdemocratici avevano pubblicato il giorno in cui gli estratti della velina stessa, e in effetti — afferma il quotidiano mila-

nese — risulta che, sta alla «Giustizia» sia allo «Specchio» il quesito: Marzano, per venire fornito al quotidiano socialista democratico e al settimanale le delicate informazioni sulla famiglia Melone, e delle quali lo Specchio dovrà rispondere dinanzi al magistrato. Il linguaggio del documento rivelato dal quotidiano milanese non lascia adito a dubbi: è uscito dalla penna di un poliziotto, e di un poliziotto che nella ritorsione per l'offesa subito, non lascia fuori nessuno, neppure i ragazzi di 8 anni.

La gravità del fatto va sottolineata con tutta la serietà necessaria, proprio nel momento in cui potenti forze tentano senza più ritengo di salvare Marzano.

Circa il rinvio della riunione della Commissione Consiliare, l'assessore alla polizia urbana, avv. Marazza, che è stato colto da indisposizione mentre si trovava a Poli dei Cavalieri, è stato dichiarato dal sindaco di Roma, che spara di polverizzare a Roma all'inizio della settimana prossima. In tal caso, egli precederebbe immediatamente alla convocazione della Commissione consiliare chiamata ad esaminare i risultati dell'inchiesta sull'episodio Marzano-Melone, condotta dalla Amministrazione comunale.

Il ministro Pella non sapeva nulla

Ricostruendo, in una corrispondenza da New York al Corriere della Sera, gli avvenimenti che indussero Eisenhower a prendere la decisione di indire Krusiov negli Stati Uniti. Uno stile di corrispondenza che non è un'eccezione ma che si ripete con una certa regolarità.

Già allora, nota Stille, Krusiov insistette con Johnson sulla necessità di un miglioramento nei rapporti americano-sovietici, e il notaio degli affari americano, di ritorno a Washington, espresse a Eisenhower l'idea di invitare il primo ministro sovietico. Il presidente riconsiderò l'idea nella malattia di Dulles lo costrinse ad assumere un ruolo più attivo nella formulazione della politica estera. Decise di sottoporre il problema al presidente. I fattori: il peso della corsa agli armamenti sull'equilibrio del bilancio americano e i suggerimenti di uomini politici reduci da Mosca (da Humphrey a Macmillan) circa l'opportunità di porre Krusiov in contatto con la realtà americana.

Eisenhower discusse la questione con l'uomo che, dopo la morte di Foster Dulles, è diventato il più ascoltato dei consiglieri di suo fratello, Milton Eisenhower. A quest'ultimo, in margine alla missione di Nixon, egli propose di affidare un incarico esplorativo. E come sorprendente, sopravvenne a rendere concreto il progetto, furono le decisioni emesse tra gli alleati a Ginevra sul problema dell'espansione del «Cordice». Segui, dal 1 al 22 luglio, una corrispondenza segreta tra Washington e Mosca. Il 22, prima ancora, cioè, che la missione Nixon partisse per l'URSS, la fase preparatoria era già completa.

Quarta ed ultima fase, quella dei colloqui con gli alleati. Di questi ultimi, nessuno, tranne Macmillan, fu informato della cosa prima del 29 luglio. Anche Pella, dunque, contrariamente a quanto il governo italiano ha affermato, non sapeva nulla di ciò che accadde dopo la «collezione di lavoro» del 27 con gli occidentali.

Giornata politica

PRONTA IN SICILIA LA LEGGE SULL'AGRICOLTURA

Il presidente della Regione Siciliana on. Milazzo, ha messo a punto in questi giorni un disegno di legge, già approvato dalla Giunta di governo, in modo da essere presentato con carattere di urgenza all'Assemblea regionale, perché questa lo esamini appena riprenda la sua attività. Il disegno di legge, che prevede l'istituzione di un ministero dell'Agricoltura, è stato discusso in un consiglio di cinque anni, nel momento della riunione nella misura del 40, in modo che l'onore dell'Agricoltura si copriera sul 30.

GI - STURZIANI.

Per sabato e domenica prossima, gli esponenti della destra democristiana, da Pella a Scelba, e il gruppo dei socialisti, guidato da De Michelis, hanno indetto a Torino un Congresso di studi sturziiani. L'annuncio è già una piattaforma programmatica, anche in vista del Congresso di Firenze, si parla di «autonomia locali nel campo della difesa del territorio», di «difesa della libertà economica contro l'invasione spesso ingiustificata dell'interferenza statale», di lotta alla partitocrazia, di «separazione netta di compiti

NEMICI DI MATTEI DUE AMBASCIATORI

Un settimanale cattolico francese, «Temo gnace chrétien», ha scritto, in una corrispondenza dall'Italia, che il presidente dell'ENI, ing. Mattei, ha due nemici importanti: l'ambasciatore degli Stati Uniti, Zellerbach, che si considera incaricato della difesa del cartello internazionale nel petrolio e, più particolarmente di quello dei petrolieri del Texas, e l'ambasciatore di Francia, Palewski, perché l'ENI non ha voluto partecipare alle imprese del Sahara e sottoporre buoni rapporti col Marocco.

Scoperti dalla polizia i «bulli di via Papi»

MILANO, 29. — Una banda di «bulli» di via Papi è stata scoperta dalla polizia milanese.

La banda, che è stata scoperta da un episodio avvenuto il 20 scorso nel Corso Vittorio Emanuele.

Qui, due giovani, uno di 27 anni e l'altro di 17 anni, furono circondati da un gruppo di teddy boys che presero a scherzare. Naque una rissa, e gli agenti di polizia fermarono due teppisti; mentre gli altri si dettero alla fuga.

I fermati risultarono essere lo studente Romeo Lusini, di 17 anni, ed il lieone Marco Valzisa, carzone di una macchina. Gli altri furono poi identificati per Giorgio Gariboldi, di 16 anni; Roberto Franzese, di 18 anni; e Giorgio Franzese, di 18 anni.

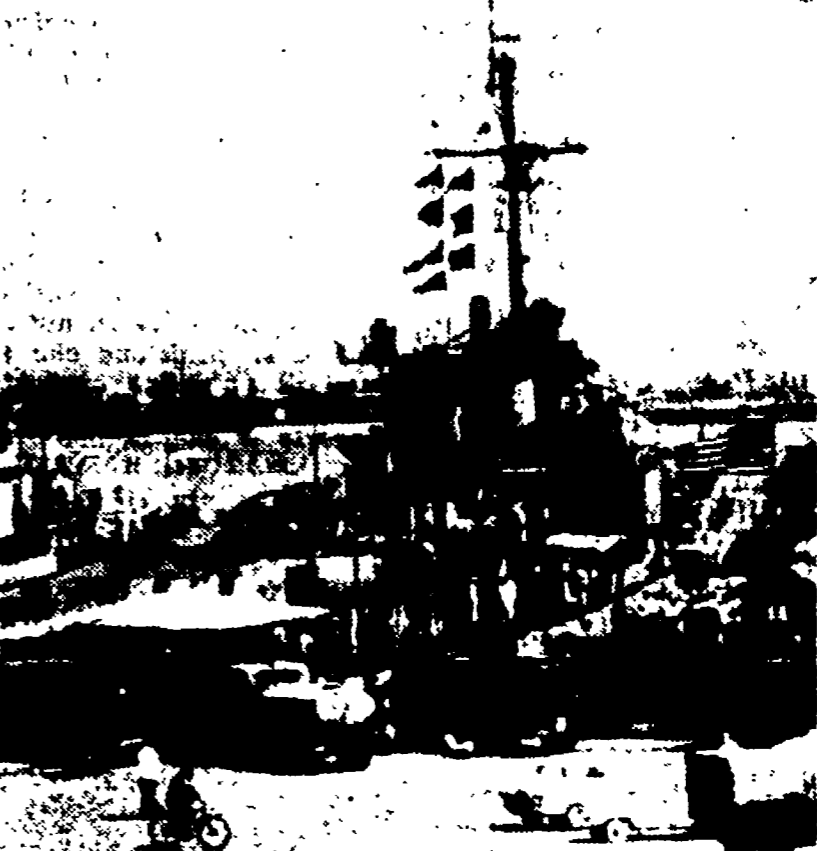
Accertamenti, emerse che tutti i giovani facevano parte di una banda che aveva già compiuto altre malefatte.

Nella stessa Milano, una giovane donna è stata arrestata, e l'altro di 17 anni, fu nella centrale Piazza Castello un teppista. La ragazza, Ines Trezza, abitante in Piazza Montebello, è stata arrestata da un teppista. La ragazza, Ines Trezza, abitante in Piazza Montebello, è stata arrestata da un teppista.

ALLARME AL PORTO DI NAPOLI

Fiamme a bordo di una caccia USA

Le fiamme a bordo del «Decatur» domate dopo 2 ore



NAPOLI. — Le autopompe sostano nei pressi del molo otto

NAPOLI, 29. — Poco dopo le 12 si è determinato un incendio all'interno del porto per un incendio sviluppatosi a bordo del cacciatorpediniere «Decatur» attraccato al molo 8 assieme ad altre tre unità dello stesso tipo. I quattro cacciatorpediniere, giunti venerdì mattina nel nostro porto con la portaerei «Saratoga» ed il sommergibile «Sea Panther», fanno parte della sesta flotta.

Sul sinistro verificatosi a bordo del «Decatur» le autorità americane mantengono il massimo riserbo. Numerosi agenti della celere sono stati scaglionati attorno al molo numero 8 per impedire che chiunque si avvicinasse alla nave.

Dalle informazioni che è stato possibile raccogliere abbiamo appreso che l'incendio si è sviluppato improvvisamente nel reparto macchine del molo di guardia; ha dato il allarme ad alcuni membri dell'equipaggio, gli altri cacciatorpediniere lo ebbero a sapere quando la nave cominciò a fumare. Il comandante del cacciatorpediniere in un primo momento ha pensato che con i mezzi di bordo fosse possibile domare l'incendio ma ha dovuto ben presto rendersi conto che le fiamme col passare dei minuti, assumendo proporzioni sempre più allarmanti, la situazione ad un certo momento è diventata piuttosto critica tanto è vero che è stato deciso di allargare il reparto molo numero 8. Tuttavia non è stata presa un'altra misura che il caso pre-

Annega in una pentola una bimba di 9 mesi

BARI, 29. — Una bimba di nove mesi, Palma D. Cuzzano, è morta a Bari: annegando in una pentola di terracotta piena di acqua. La pentola era stata deposita sul pavimento, poco lontano dal punto in cui la bimba si trovava.

FRANCESCO RUM

Stitichezza? PILLOLE SOLDAINI MONTECATINI

Stitichezza? PILLOLE SOLDAINI MONTECATINI

ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI ALL'ESTERO CON INSERZIONI NEI PIU' IMPORTANTI GIORNALI DI OGNI PAESE

CHEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVO PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA SERVIZIO ESTERO Via Partenza, 9 - Telefono 673.961 - Roma